

Buchi Emecheta – \*The Joys of Motherhood

**Idea centrale:** \*The Joys of Motherhood\* (1979) è il romanzo in cui Buchi Emecheta smonta, con lucidità e dolore, il mito della maternità come destino naturale e gratificante per le donne. Attraverso la vita di **Nnu Ego**, donna igbo nella Nigeria coloniale, Emecheta mostra come la maternità possa diventare una trappola sociale, economica e psicologica.

### 1. Origini di Nnu Ego e il peso della tradizione

Nnu Ego nasce nel villaggio di **Ibuza**, figlia del ricco capo Nwokocha Agbadi e della sua concubina Ona. Fin dall'infanzia le viene inculcata l'idea che il valore di una donna risieda nella sua capacità di generare figli, soprattutto maschi.

Il suo primo matrimonio fallisce perché non riesce a concepire: viene ripudiata e rispedita alla famiglia d'origine, marchiata come "donna sterile".

### 2. Il secondo matrimonio e la migrazione a Lagos

Viene data in sposa a **Nnaife**, un uomo che lavora come domestico per una famiglia coloniale britannica a **Lagos**. Qui Nnu Ego finalmente rimane incinta e dà alla luce il suo primo figlio, Oshia.

Ma la maternità, anziché portare gioia, apre una lunga stagione di sacrifici: povertà, solitudine, responsabilità schiaccianti. Nnaife è spesso assente, malpagato, infantilizzato dai padroni bianchi; il peso della sopravvivenza familiare ricade quasi interamente su Nnu Ego.

### 3. La maternità come lavoro invisibile

Nnu Ego mette al mondo numerosi figli, e ognuno di loro diventa un nuovo nodo di fatica:

- deve vendere merci al mercato per sfamare la famiglia
- deve gestire la casa e i bambini senza alcun supporto
- deve affrontare la morte di alcuni figli, tra cui la piccola Ngozi
- deve sopportare l'egoismo e l'im maturità del marito

La maternità, lungi dall'essere un privilegio, diventa un **lavoro non riconosciuto**, che consuma la sua identità e la sua salute.

#### 4. I figli crescono e si allontanano\*\*

Quando i figli raggiungono l'età adulta, Nnu Ego scopre che il sacrificio non garantisce riconoscenza.

- \*\*Oshia\*\*\*, il primogenito, ottiene una borsa di studio e parte per gli Stati Uniti, rifiutando di mantenere la famiglia come la tradizione igbo imporrebbe.

- \*\*Adim\*\*\*, il secondo figlio, segue un percorso simile.

- Le figlie femmine vengono date in matrimonio secondo logiche economiche che non portano alcun beneficio reale alla madre.

Nnu Ego si ritrova sola, povera, invecchiata, senza alcun sostegno.

#### 5. La morte e l'ironia finale\*\*

Nnu Ego muore \*\*sola\*\*\*, su una strada di Lagos, senza che nessuno dei suoi figli sia presente.

Emecheta chiude con un'ironia amara: nel villaggio di Ibuza, Nnu Ego viene venerata come una "madre esemplare", e le donne le offrono sacrifici per ottenere fertilità.

Ma il lettore sa che la sua vita è stata un susseguirsi di privazioni, non di gioie.

#### Critica dell'opera\*\*

##### 1. Smontare il mito della maternità\*\*

Emecheta compie un gesto radicale: mostra che la maternità, in un contesto patriarcale e coloniale, \*\*non libera\*\*\*, ma \*\*incatena\*\*\*.

Il titolo è volutamente ironico: le "gioie" sono quasi inesistenti.

Il romanzo diventa così una critica feroce alla retorica che glorifica il sacrificio materno come virtù naturale.

##### 2. Colonialismo e patriarcato come sistemi intrecciati\*\*

Lagos è il luogo in cui si incrociano:

- \*\*il dominio coloniale\*\*\*, che sfrutta gli uomini africani e destabilizza le strutture sociali tradizionali

- \*\*il patriarcato igbo\*\*\*, che assegna alle donne un ruolo subalterno e non retribuito

Nnu Ego è schiacciata da entrambi i sistemi.

Emecheta mostra come il colonialismo non abbia liberato le donne, ma abbia creato nuove forme di dipendenza e precarietà.

### 3. Una protagonista complessa, non idealizzata\*\*

Nnu Ego non è un'eroina perfetta:

- è orgogliosa
- è rigida
- interiorizza i valori patriarcali che la opprimono
- giudica altre donne che scelgono percorsi diversi

Questa complessità la rende profondamente umana.

Emecheta non la santifica: la osserva con compassione, ma anche con lucidità critica.

### 4. Stile narrativo: sobrio, incisivo, implacabile\*\*

La prosa di Emecheta è \*\*semplice, diretta, priva di sentimentalismi\*\*.

Non indulge nel melodramma: lascia che la durezza dei fatti parli da sola.

Questa scelta stilistica amplifica l'impatto emotivo del romanzo.

### 5. Un'opera fondativa del femminismo africano\*\*

\*The Joys of Motherhood\* è considerato un testo cardine della letteratura femminista africana perché:

- denuncia la condizione delle donne senza adottare modelli occidentali
- mostra come le oppressioni siano storicamente e culturalmente specifiche
- dà voce a una figura femminile spesso invisibile: la madre povera, migrante, tradizionale, ma anche moderna suo malgrado

Emecheta non propone soluzioni semplici: il romanzo è un atto di testimonianza, non un manifesto.

## Sintesi critica\*\*

\*\*È un romanzo devastante e necessario\*\*, che smaschera la retorica della maternità come destino naturale e felice.

Emecheta costruisce un personaggio indimenticabile e una critica sociale di rara precisione, mostrando come la maternità possa diventare un dispositivo di controllo, soprattutto in contesti segnati da povertà, patriarcato e colonialismo.